

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

MISSIONI Il racconto di Padre Salerno a Cuzco e la figura del Beato Bakanja nel Sub Sahara

Testimoni della povertà nel mondo

BLANCO, CASSISI E TSHIJANU A PAGINA 4



Tre importanti novità per la viabilità siciliana previste dal decreto semplificazioni:

la nuova linea di Alta Velocità dell'asse ferroviario tra Palermo-Catania-Messina in gara già da questa estate; il potenziamento della SS640 Agrigento-Caltanissetta; l'ampliamento della SS194 Ragusana, il collegamento ferroviario Palermo-Trapani via Milo e il completamento della Diga di Pietrarossa ad Enna.

L'opera di più grande impatto, però, è certamente la Palermo-Catania-Messina. Al momento è in corso il collegamento Bicocca-Catenanuova, un'opera da 400 milioni per la quale le ultime stime prevedono l'apertura a settembre dell'anno prossimo, quando sarà possibile percorrere la tratta con una velocità massima di 200 chilometri orari.

Il progetto attualmente in corso, però, è solo una porzione del totale: il progetto com-

pletivo vale 8 miliardi di euro e permetterà di innalzare la velocità fino a 250 chilometri orari. Secondo le previsioni, la tratta Palermo-Catania sarà coperta in un'ora e 50 minuti, con un risparmio di un'ora, mentre per quella fra Messina e Catania serviranno 45 minuti (al momento servono un'ora e 10 minuti). "Basta paura: conviene sbloccare - ha commentato Conte nella conferenza stampa di presentazione la settimana scorsa - Arriva una piccola rivoluzione per i funzionari pubblici. Con la nuova normativa ci saranno più rischi per il funzionario che tiene ferme le opere, non per quello che li sblocca: siamo arrivati a una situazione perversa per cui fa carriera chi non firma e chi si assume responsabilità rischia di esporsi a un soverchio danno. Dobbiamo fermare la paura della firma". Nulla di nuovo invece per quanto riguarda il ponte sullo Stretto.

RIFIUTI

Gela, accordo Comune - commercianti

A PAG. 3

DIOCESI

Don Carmelo Salinitro è sacerdote

A PAG. 5

Si distingue un solo siciliano

SOLE 24 ORE, LA CLASSIFICA DEGLI AMMINISTRATORI

Come tutti gli anni, il Sole 24 Ore ha pubblicato la classifica degli amministratori locali più graditi ai cittadini italiani. Stando ai dati, il governo Musumeci avrebbe registrato una marcata crescita di consenso, mentre il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, finisce al terzultimo posto tra i sindaci dei capoluoghi di provincia in Italia, in compagnia, tra gli altri, della sindaca di Roma Virginia Raggi e del collega palermitano Leoluca Orlando. Il sondaggio di quest'anno è stato fortemente influenzato dalle politiche di gestione dell'emergenza sanitaria, messe in atto da ciascun governo e amministrazione locale. Vediamo le posizioni degli amministratori siciliani.

Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, si guadagna tra i governatori italiani il 12° posto aumentando del 6% il consenso ottenuto in occasione delle regionali

del 2017 (dal 39,8%, al 45,8%). Musumeci, quindi, è cresciuto nei consensi di 13,3 punti rispetto all'anno scorso, affermandosi come il terzo presidente per aumento del consenso rispetto al giorno delle elezioni.

In testa alla graduatoria dei governatori più apprezzati si piazza Luca Zaia, presidente del Veneto, che passa dal 62% al 70% in un solo anno.

Ad andare giù nell'indice di gradimento tra i sindaci è, invece Salvo Pogliese, sindaco di Catania. Pogliese, infatti, si piazza sul fondo della classifica, attestandosi al terzultimo posto. Lo troviamo alla 103esima posizione. Perde, pertanto, il 13,4% passando dal 52,1% delle elezioni al 38,7 del gradimento attuale.

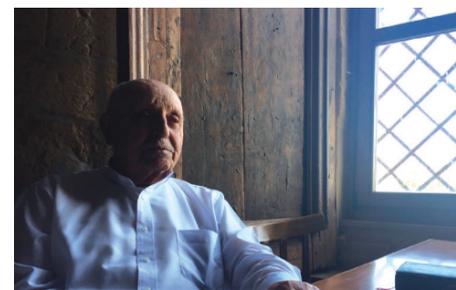
Riguardo agli altri sindaci siciliani, il secondo posto assoluto va al sindaco di Messina Cateno De Luca. Eletto con una lista civica nel 2018, passa dal 65,3% al 67,4 (+2,1%)

nell'indice di apprezzamento da parte dei suoi concittadini. Passa dal 46,3% al 38,1% la popolarità del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, eletto nel 2017, che si piazza all'ultimo posto (105°). Crolla, invece, il consenso verso il sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida (centrosinistra), che si attesta 39° posto (secondo tra i siciliani), ma perde il 15,6% del gradimento, dal 70,7% al 55,1%. Il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi (centrodestra) si trova al 47° posto guadagna l'1,2% passando dal 53,1% al 54,7%. Giù anche i sindaci di Agrigento Calogero Firetto (centrosinistra) che si piazza al 79° posto e dal 59% scende al 50%, mentre quello di Enna, Maurizio Di Pietro (civica) si attesta al 79° posto dal 51,9% passa al 50. Perde il 10%, infine, il sindaco di Caltanissetta, Roberto Gambino (M5s), che si piazza al 91° posto, passando dal 58,9 delle elezioni al 48,9% del gradimento attuale.

Un anniversario speciale

Il 9 luglio mons. Francesco Petralia, 94 anni, ha festeggiato il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Era il 1950 quando l'allora vescovo mons. Antonino Catarella impose le mani e lo consacrò sacerdote.

A mons. Francesco gli auguri più affettuosi



Mons. Francesco Petralia
70° anniversario di ordinazione sacerdotale
9 LUGLIO 1950 - 2020

Editoriale

S come salutarsi

DI GIOVANNI M. CAPETTA

Salutarsi è una pena così dolce che ti direi addio fino a domani.
(William Shakespeare)

È qualcosa che ci portiamo dietro dall'infanzia... da quando, bambini, i genitori ci invitavano a salutare gli adulti che incontravamo per strada. Dare il saluto è più che una forma di buona educazione, fa parte di quel galateo dell'anima che non si insegna ma si trasmette per osmosi, come buona abitudine, senza prezzo. Che bello quando un bambino saluta per primo una persona grande, fin dal portiere entrando e uscendo di casa, ma

ancor più una persona poco nota, che non può dargli niente in cambio, se non la sua gratitudine. Ci sono anziani che sembrano elemosinare un buongiorno con lo sguardo, ritmando il loro passo lento e spesso stanco.

Dare il buongiorno è più di una semplice cortesia, è un augurio che propizia un sorriso, è un programma, il modo in cui si concretizza l'ottimismo e ci si dispone all'accoglienza dell'altro, come un amico, una potenziale ricchezza sempre e non un ostacolo lungo la strada. Le parole del saluto sono spesso accompagnate da gesti espliciti come una vigorosa stretta di mano, un abbraccio, uno sguardo intenso.

Ci sono persone che non salutano. Magari sono condomini che si incontrano sulle scale tutti i giorni, eppure si crea un muro invisibile che la consuetudine rende difficile infrangere. Si può credere che siano persone svogliate o

distratte, ma il più delle volte sono, invece, più tristi, neanche timide, ma chiuse allo sguardo dell'altro, incapaci di credere alla bontà di un congedo la mattina che è fatto di fatica per il doversi lasciare, ma che è anche un invito a che la giornata sia feconda di bene.

Gli sposi che non tralasciano un bacio o un abbraccio all'inizio e alla fine della giornata, sono coppie padrone del tempo e non succubi dello scorrere inesorabile delle ore. Appena varcata la soglia della casa quanto è prezioso che chi accoglie vada incontro all'ultimo arrivato e chi arriva annunci il suo ingresso.

Salutarsi vuol dire punteggiare la vita di riconoscimento, di affetto e bisogna ricordarlo anche ai figli quando da bambini diventano adolescenti, l'età delle incomprensioni, dei silenzi, di quel bozzolo di menefreghismo che nasconde la crisalide che verrà. Non stancarsi

di salutarsi vuol dire - mi si conceda il gioco di parole - essere salutare per il prossimo. Significa assicurare all'altro che ci sei e che ci sarai, che la tua vicinanza non verrà meno, al di là del tempo e della distanza.

Si pensi al calore che può trasmettere una telefonata ad un nonno lontano o ad un parente che si vede solo di rado. Nel tempo dei social network sono sparite o quasi le cartoline, eppure il mare di like, post e messaggi non è che un grande bisogno di dire che ci siamo e agitiamo la mano per attirare l'attenzione di quante più persone possibile. Allenarsi al saluto non ci risparmierà il dolore dei saluti definitivi... quegli "a-dio" che prima o poi tutti siamo chiamati a vivere. Eppure chi si è salutato tante volte con amore ed amicizia, forse sapremo lasciarlo andare nutrendo la speranza forte che anche l'ultimo sia solo un "arrivederci".

Cantieri di... riunioni

Negli ultimi giorni una quantità di notizie e smentite si rincorrono. L'opposizione alla Regione grida allo scandalo e il Governo regionale spiega i fatti. "A Gela cinque milioni per il lungomare e rotonda persi", grida il Movimento 5 Stelle e poche ore dopo arriva la rassicurazione del Presidente e della giunta regionale; poi l'allarme sui servizi sanitari proprio quando l'ospedale "Vittorio Emanuele" riapre dopo il periodo buio dell'allarme covid. Poi l'allarme sul finanziamento del Porto di Gela. Ma qualcosa non quadra su questa altalena di accuse e difese che ha il sapore di una mossa politica che non può coinvolgere le informazioni ai cittadini.

"Altro che definanziamento, la Regione Sicilia guarda sempre con molta attenzione a Gela e sono davvero soddisfatto dell'incontro avuto ieri a Palermo con il Governatore Musumeci, che è servito non solo a rassicurarmi sul fatto che non ci sarà tolto un euro, ma anche sullo stato di avanzamento di tutti i progetti in itinere". Così il sindaco di Gela Lucio Greco, ha commentato il confronto con il Presidente della Regione Nello Musumeci, già in programma da qualche giorno ma sollecitato nel momento in cui era stato paventato il "rischio furto" dei progetti del Patto per il Sud. Porto rifugio, megaporto, Eni, Asi e iniziative culturali di grande rilevanza: è stato messo davvero di tutto sul tavolo del Governatore compresi i temi della sanità (dai problemi dell'ospedale Vittorio Emanuele all'illuminazione dell'elipista) ma, essendo necessaria la presenza dell'assessore Ruggero Razza, si è deciso di programmare un nuovo incontro verso la metà del mese, sempre a Palermo. Scendendo nel dettaglio, ecco gli importanti risultati ottenuti.

Sugli immobili ASI "ci piacerebbe poterli utilizzare come uffici comunali e realizzarvi un polo tecnico", ha detto Greco e "Musumeci ha mostrato la massima disponibilità, consultando direttamente pure il commissario liquidatore, e l'iter quindi va avanti". Per ciò che riguarda il porto rifugio "tra agosto e settembre acquisiremo i pareri dell'Arpa e dell'Ispra e non appena ci sarà il decreto del Ministero si potrà pensare alla gara".

"Salvo imprevisti a gennaio potrebbero iniziare i lavori", annuncia il primo cittadino. Ed ancora sul megaporto commerciale: confermato il progetto europeo da 130 milioni. Greco ha poi confermato che per ciò che riguarda Eni "a breve avremo un altro incontro per riprogrammare tutti gli investimenti da attuare con i 32 milioni di compensazione riconosciuti alla nostra città". Eni inoltre ha deciso di aprire anche agli operatori privati per ciò che concerne la concessione del Porto Isola, per dare la possibilità a imprenditori, industriali e commercianti di poterlo utilizzare.

Lex lido "La Conchiglia" sarà demolito. "Non avremmo voluto perché siamo tutti legati a quella struttura storica, ma dobbiamo purtroppo prendere atto del fatto che non si possa recuperare e che vada abbattuta", mentre per il pontile la Regione provvederà ad affidare il progetto di riqualificazione e recupero".

Sul fronte museo della nave, confermato che a breve verrà completato il progetto dell'appalto integrato e inizieranno subito i lavori per 4milioni e 100mila euro e la mostra "Ulisse" si farà tra dicembre e gennaio al Palazzo delle Benedettine.

"Ho trovato un'apertura totale e la conferma non solo dei finanziamenti già in corso ma anche di quelli futuri fino al 2027. Man mano che depositeremo i progetti ci verrà data la copertura, questo è l'impegno politico e morale che ha assunto Musumeci con i cittadini gelesi", ha concluso il primo cittadino. Intanto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone fa sapere che "il progetto del Porto non è completo".

Servono approfondimenti che copriranno almeno un anno e mezzo. Poiché questo progetto era inserito nel Programma operativo 2014-2020 ma non è ancora cantierabile, abbiamo previsto il finanziamento per il periodo che va dal 2020-2026 in quanto per i passaggi che devono essere compiuti la data dell'inizio lavoro è prevista per il 2022 e quindi rientra nel prossimo programma. Sicuramente non vedrò da assessore regionale il compimento di quest'opera ma avrò la soddisfazione di averla portata a compimento secondo quanto promesso in campagna elettorale quando presi l'impegno di lavorare per la realizzazione del porto, della circosollazione".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il "pegno" delle famiglie

Per migliaia di italiani, da febbraio a oggi, è aumentata l'esigenza di ricorrere a servizi di finanziamento per sopperire a mancate entrate economiche. Uno studio, condotto su un campione di 1.000 persone, dal titolo: "Gli Italiani e l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus", condotto da Affide (leader europeo del credito su stima) e BVA Doxa, ha fotografato la situazione reale sui principali effetti economici causati dalla pandemia. Dalla ricerca emerge che 2 italiani su 3 hanno avuto e continuano ad avere impatti negativi sulla situazione finanziaria della propria famiglia a causa dell'emergenza. 1 italiano su 4 è pronto a impegnare i propri risparmi e i gioielli di famiglia, per rivolgersi al credito su stima, per avere liquidità immediata. Il 25% del campione totale ha perso una cifra inferiore ai 1.000 euro; i più colpiti sono stati le famiglie con figli (79%), gli autonomi (79%) e i disoccupati (75%), oltre ai giovani nella fascia 18-24 (79%). Per molti connazionali, la corsa alla richiesta di un prestito è stata in questi mesi la soluzione naturale per rispondere alla mancanza di liquidità. In primis ci sono le spese inattese o impreviste (15%); poi per far fronte alla perdita del lavoro o a una riduzione dello stipendio (8%). Non manca chi vi si rivolgerebbe, però, per pagare l'affitto o il mutuo di casa (5%), per affrontare piccole spese fisse come il pagamento di bollette o la spesa (5%) o per sostenere la propria attività commerciale (4%). Secondo quanto riportato dall'agenzia Agi, in Italia usano in media questo servizio tra le 270.000 e le 300.000 persone ogni anno, per un giro d'affari complessivo di circa 800 milioni di euro affidamenti (dati Assopegno 2019) e un taglio medio del prestito di circa 1.000 euro, secondo quanto dichiarato da Affide. Il credito su stima permette di ricevere un finanziamento offrendo come unica garanzia un prezioso o un gioiello, che resta di proprietà di chi lo impegna e che viene custodito in sicurezza dalla società. Al termine del periodo concordato, il proprietario del bene può scegliere se riscattare il suo bene (come accade nel 95% dei casi), o prolungare il finanziamento. Solo nel 5% dei casi il bene non viene riscattato e va all'asta, sempre per conto del cliente. I dati sono impietosi; il coronavirus ha fatto perdere a una famiglia in media circa 1.000 euro al mese. "Tra chi ha dichiarato di essere stato colpito finanziariamente - si legge nella ricerca - il 50 per cento ha dichiarato di aver subito un impatto "medio" sulla propria economia (quindi ha dovuto rivedere il proprio stile di vita senza però stravolgerlo a causa della riduzione delle entrate) mentre il 16 per cento parla di un impatto molto forte perché si è visto costretto a chiudere la propria attività o è rimasto senza lavoro.

info@scinaro.it

Floristella verso la nuova gestione

DA QDS

Approvato dalla Giunta regionale il nuovo Statuto del Parco minerario di Floristella-Grottafaldina, con l'obiettivo di avviare una nuova fase nella gestione del Parco archeologico (oggetto, nelle scorse settimane, di un grave e vile atto vandalico perpetrato ai danni di palazzo Pennisi, dove sono stati distrutti alcuni pannelli esplicativi, una parte della mostra fotografica permanente sui minatori delle zolfare e un plastico realizzato dagli stessi minatori riprodotto il pozzo numero 1, il primo pozzo verticale con la torre in muratura).

Grazie all'approvazione dello Statuto, in risposta alle esigenze manifestate dai cittadini e dall'associazionismo locale, si potrà ora procedere in tempi brevissimi al nuovo assetto del Parco, che il Governo Musumeci considera di grande importanza per la valorizzazione dell'intero comprensorio.

"Vogliamo porre fine - ha commentato l'assessore dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Alberto Samonà - a vent'anni di commissariamenti e gestione precaria che hanno, di fatto, paralizzato ogni possibilità di valorizzazione e sviluppo del prezioso sito e dell'area circostante. Il Parco archeologico minerario di Floristella, infatti, non solo costituisce un'importante testimonianza di archeologia industriale e di storia della Sicilia ma, per la felice coniugazione di natura e cultura, è anche un unicum a livello internazionale grazie anche al riconoscimento Unesco Global Geopark all'interno del sito Rocca di Cerere".

"La compiuta definizione del Museo regionale geominerario all'interno di palazzo Pennisi - ha concluso Samonà - aggiunge, infine, la tessera mancante alla dotazione culturale e identitaria siciliana. Questo, è il punto di ripartenza nella politica di recupero, valorizzazione e rilancio economico che parte proprio dal territorio".

Istituito dalla Regione siciliana nel 1991, il Parco archeologico minerario di Floristella è un vero e proprio museo all'aperto la cui attività estrattiva dello zolfo è documentata dalla fine del 1700 al 1986. È stata proprio la farraginosità dello Statuto che ha reso sin dall'inizio difficile la gestione, affidata di volta in volta a commissari ad acta che hanno esperito gli atti di ordinaria amministrazione. La nuova organizzazione prevede un Consiglio di amministrazione agile costituito dal presidente e da due consiglieri, uno nominato dall'assessore dei Beni culturali e un'espressione dei Comuni dell'area in cui ricade il Parco con il Libero Consorzio.

Panoramica, è veramente una giornata storica?

DI GIUSEPPE RABITA

"Giornata storica per il capoluogo". La definiscono così dall'ex Provincia di Enna. Dopo ben 11 anni sarà ricostruito il tratto crollato della Sp 28 la cosiddetta "Panoramica", strategica arteria di collegamento della Città di Enna. La presentazione del progetto è avvenuta in pompa magna il 6 luglio scorso in Prefettura alla presenza, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ai deputati ennesi, Lantieri e Pagana e ai rappresentanti delle autorità cittadine e di categoria. Presente anche il vescovo di Piazza Armerina, mons. Gisana.

A ripercorrere tutte le fasi è stato il Rup, Giuseppe Vitale dal primo crollo avvenuto nel 2009, a cui ne seguì uno successivo nel 2015, all'avvio dell'iter per la ricerca della soluzione progettuale e finanziaria, fino alla definitiva approvazione del progetto. Ad illustrare nel dettaglio l'opera da realizzare è stato il progettista Alberto Cecchini. I lavori prevedono il consolidamento ed il miglioramento sismico dei viadotti esistenti ed il risanamento degli altri tratti di rete stradale. Si tratta di un appalto integrato per cui la società aggiudicataria la S.C.S. Costruzioni edili Srl, oltre a realizzare l'opera ha provveduto alla progettazione, trattandosi di lavori ad alto contenuto tecnologico. Il progetto, oltre a prevedere la realizzazione dei tratti crollati secondo l'originario tracciato, dovrà realizzare opere ed interventi lungo

tutto l'asse viario per garantirne il miglioramento sismico. L'importo contrattuale ammonta a circa 4 milioni e 300 mila euro comprensivo degli oneri per la sicurezza e le spese di progettazione. Tra gli elementi di novità la realizzazione di una rotatoria per favorire l'accesso a valle, il potenziamento della vegetazione e l'illuminazione radente e artistica dal basso.

Dopo 11 anni dal crollo forse non era il caso di tanto clamore mediatico e definizioni ampollose per un'opera che si poteva realizzare più celermente da parte degli organi preposti senza passerelle di politici che si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi. Speriamo che il decreto semplificazioni, approvato in questi giorni dal Governo, snellisca iter burocratici e riduca i tempi di realizzazione delle opere pubbliche che sono insostenibili per un paese moderno, soprattutto al Sud.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Il piede diabetico

Tra le complicanze del diabete rientrano le alterazioni del piede causate da lesioni vascolari (vasculopatie) o dei nervi (neuropatia) dovute all'elevato e protratto indice di glucosio nel sangue (glicemia). Il diabete provoca complicanze ulcerative al piede nel 15% dei casi e di questi il 45% assume un andamento clinico tale da richiedere l'amputazione. Secondo la prevalenza

di natura vascolare o nervosa si parla di piede diabetico neuroischemico e di piede diabetico neuropatico; nel primo caso il danno è dovuto a un deficit di vascolarizzazione, per danneggiamento dei vasi, con riduzione del flusso sanguigno nei tessuti e il conseguente effetto ischemico e successiva necrosi e gangrena mentre nel secondo caso il danno dell'eccessiva glicemia è alle fibre nervose con perdita di sensibilità al caldo/freddo, al sensazione tattile e dolorifica con un conseguente appoggio

anomalo del piede che favorisce ferite e ulcere che possono complicarsi fino alla gangrena. A predisporre l'insorgenza del piede diabetico è la predisposizione familiare per il diabete, l'obesità con abitudini sbagliate alimentari, un controllo incostante dei valori glicemici e dei fattori di rischio cardiovascolari (ipertensione, trigliceridi, colesterolo) e la scarsa attività fisica. Pertanto è bene se si è diabetici curare bene la malattia e sottoporsi con costanza all'analisi del sangue. Se non si è ancora diabeti-

DI ROSARIO COLIANNI



ci, ma si ha una predisposizione familiare (genitori diabetici o parenti più prossimi), non sottovalutare mai il controllo periodico e la conoscenza del proprio indice di rischio, soprattutto, se si è in sovrappeso o obesi, con alimentazione disordinata e con stile di vita sedentario.

Una carrozzina e prodotti per bambini dai Cavalieri Costantiniani

DI CARMELO COSENZA

Lo scorso 6 luglio, una rappresentanza di cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio - Delegazione Sicilia, ha consegnato al vescovo don Rosario Gisana, una sedia a rotelle che sarà consegnata a qualche persona bisognosa. Erano presenti i cavalieri Matteo Bertino, referente costantiniano di Enna e provincia, Alessandro Balsamo, Marco Milazzo, Claudio Fazzi, la dama Giuseppina

Crescimanna e il cappellano costantiniano don Dario Pavone. Il Vescovo ha gradito la donazione e ha voluto parlare telefonicamente con il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Antonio di Janni. Il delegato vicario ha ringraziato il Vescovo per la collaborazione dell'intensa attività di beneficenza tra la Diocesi di Piazza Armerina e l'Ordine Costantiniano.

Nel pomeriggio dello stesso giorno presso la chiesa costantiniana di Santo Stefano a Piazza Armerina, si è tenuta la

consuetudine distribuzione mensile del progetto 'Briciole di Salute'. Il progetto nato a Monreale nel 2013 è cresciuto e ad oggi è presente in varie diocesi siciliane e anche in Toscana e Calabria. A Piazza Armerina è presente da diversi anni. Ad accogliere i cavalieri don Dario Pavone, parroco della chiesa di S. Stefano. Sono stati consegnati numerosi presidi per bambini da zero a tre anni, come omogeneizzati, pannolini, pastina, riso, biscotti, giocattoli, vestitini.



RIFIUTI Greco chiede il potenziamento raccolta ma la Tekra sospende il ritiro ingombranti

C'è l'intesa Comune - commercianti



Un momento dell'incontro tra sindaco e commercianti food

DI LILIANA BLANCO

Il ritiro di carta, plastica e vetro sarà potenziato. L'amministrazione comunale a Gela sta valutando per tutto il periodo estivo di intensificare il servizio di raccolta dei rifiuti aggiungendo ulteriori passaggi, ma in cambio chiede che gli operatori commerciali del settore food collaborino per tenere pulita la città. È l'accordo a cui si è giunti a Palazzo di Città al

termine dell'incontro tra il sindaco Lucio Greco e i commercianti rappresentati da Rocco Pardo per Confesercenti, Armando Grimaldi per Fipe Confcommercio e i titolari di alcune attività commerciali. Alla riunione erano presenti anche gli assessori Terenziano Di Stefano e Danilo Giordano e i rappresentanti del settore Ambiente con la dirigente Grazia Cosentino. A convocare gli operatori è stato il primo cittadino che ha ascoltato le loro perplessità e le difficoltà. "È inutile attivare la ZTL e invitare tutti a visitare il nostro lungomare e il centro storico - ha detto Greco - se

poi la città si presenta sporca. Stiamo cercando in tutti i modi di aiutare i commercianti a risollevarsi dopo l'emergenza Covid, ma vogliamo che lavorino insieme all'amministrazione per far sì che spettacoli indecorosi come quelli già visti non si ripetano". Il sindaco ha chiesto che vengano apportate delle migliorie negli orari di conferimento da parte dei locali, in modo che si possa concludere alle 3 di notte e dalle 4 possa iniziare il ritiro. Modifiche consistenti sono in

fase di discussione anche in merito al calendario del ritiro dei rifiuti, tra queste 5 passaggi in più per il vetro, che verrebbe quindi ritirato tutti i giorni, uno per la plastica, la domenica e per i lidi uno per l'indifferenziato, il venerdì. Il prossimo passo per il Comune sarà una valutazione dei costi, una nuova determina di spesa e la convocazione della Tekra. Linea dura per i trasgressori, con multe e controlli, e no categorico alla vendita delle bevande in bottiglie o bicchieri di vetro. "Abbiamo discusso anche di come gestire separatamente il food e il no-food, in modo da conciliare orari ed esigenze e tenere pulita la città. C'è bisogno però - ha commentato il primo cittadino a margine del confronto - della collaborazione di tutti i cittadini, affinché si impegnino a fare bene la differenziata, e in tal senso i commercianti ci hanno garantito che ci verranno incontro vigilando e apponendo nuovi cartelli. Ci rendiamo conto di come basti un solo giorno senza una buona raccolta perché in città sia subito il caos, e vogliamo mettere tutti nelle condizioni di operare al meglio e di lasciare in ordine, facendo coincidere il più possibile i turni di raccolta con i giorni di conferimento negli impianti di compostaggio".

Se da un lato si pensa a potenziare la raccolta della differenziata - ancora sono solo chiacchiere - dall'altro è stop al ritiro di ingombranti. Chi deve liberarsene, deponga le speranze. Con una nota inviata al Comune di Gela e nello specifico, al settore Ambiente, la Tekra Servizi Ambientali ha infatti comunicato che il servizio sarà sospeso fino a data da destinarsi a causa di problemi tecnici all'impianto di conferimento. Poche parole quelle contenute nella nota inviata dalla Tekra al Comune, che così recita: "L'impianto con voi convenzionato per il conferimento dei rifiuti ingombranti - si legge - ha comunicato l'indisponibilità ad accettare conferimenti, a causa di problemi tecnici riguardanti l'impianto stesso". La società precisa infine che "declina ogni responsabilità circa gli inevitabili disservizi".

Gela e Mazzarino, lavori a s. Francesco e in Madrice

Si è dato inizio lunedì 29 giugno, ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della Chiesa di San Francesco d'Assisi in Gela, finanziati con circa 500.000 euro da parte dell'Assessorato regionale alle infrastrutture che prevedono nello specifico la ristrutturazione della canonica e la manutenzione ordinaria dell'altare maggiore per l'ammmodernamento liturgico. Questo intervento si inserisce nel già consolidato cantiere di restauro che ha avuto inizio nel lontano 1987 e che, nel corso di questo trentennio, ha permesso, seppur lentamente, alla chiesa di tornare al suo antico splendore, il cui iter progettuale e burocratico, come comunica l'ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, è stato seguito fin dall'inizio dal sig. Angelo Ferrera.

"Siamo consapevoli - afferma il parroco don Lino di Dio - che

non sono le opere murarie ad edificare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo, ma il suo Popolo Santo di Dio; eppure, siamo certi che anche attraverso l'arte, la bellezza e il patrimonio architettonico, Dio continua a parlare all'uomo e l'uomo fa esperienza di Lui e del suo amore".

I lavori di restauro saranno portati avanti dalla ditta Laneri Costruzioni che si è aggiudicato l'appalto, il responsabile unico del procedimento (RUP) è il geom. Luigi Buttiglieri e il direttore dei lavori il geom. Rocco Incardona, il coordinatore della sicurezza è il geom. Massimo Collodoro e i progettisti l'arch. Francesco Russello coadiuvato dall'ing. Francesco Butera. La chiesa rimarrà in questi mesi aperta per svolgere tutte le funzioni liturgiche, la conclusione dei lavori è prevista per l'8 dicembre 2020.

DI PAOLO BOGNANNI

Dopo circa tre secoli il campanile della chiesa Madre - Santa Maria della Neve, sarà ricoperto con una solida struttura di lamiera d'acciaio 'Cor-Ten' grecata. L'intervento si è reso necessario al fine di evitare le infiltrazioni d'acqua piovana, che nel tempo hanno determinato una condizione di degrado e nel campanile stesso e nella scala a chiocciola sottostante. Il progetto, approvato dalla Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta, è stato redatto dall'arch. Alfonso Salvatore Alessi, incaricato quattro anni or sono dall'allora parroco don Antonino Russo. I lavori, dell'importo di 15.000 euro, finanziati con fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica, residuo di un intervento precedente, saranno eseguiti dalla ditta di Mazzarino di Carmelo Giuliana. La copertura metallica sarà sorretta da otto pilastri circolari di cui quattro centrali ancorati alle strutture murarie che si ergono dal piano del calpestio del campanile e quattro periferici tassellati con apposite piastre. La copertura sarà a pianta quadrata.

Le crostate della solidarietà



DI GAETANO MILINO

Cinquanta crostate artigianali a medici ed operatori sanitari dell'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

Il dono arriva dal pasticciere artigianale piacentino Filippo Sollima (foto) di 55 anni. La sua, più che una professione è una passione. L'iniziativa promossa e portata avanti è

quella di inviare le crostate - rigorosamente con marmellate artigianali fatte da lui - ai medici e agli operatori sanitari dell'ospedale "L'idea delle crostate - dichiara Filippo Sollima - nasce dalla foto, diventata virale, dell'infermiera che, stremata dal troppo lavoro, riposava sulla scrivania. Guardando quella foto ho subito pensato che le sarebbe servito un bel pezzo di crostata per recuperare le energie". E conclude: "È stato possibile realizzare questo progetto anche grazie all'aiuto dei miei tanti amici che hanno subito accolto con entusiasmo l'idea e mi sono stati accanto nel portarlo a termine. Un piccolo gesto per ringraziare tutti coloro che si sono spesi senza mai risparmiarsi e per dire che, anche se lontani fisicamente, siamo stati loro vicini con il cuore".

Unitalsi Piazza, è tempo di bilancio post Covid

DI MARTA FURNARI

Un bel momento per ritrovarsi e fare il punto della situazione dopo quasi 4 mesi di fermo delle attività imposto dal Covid-19. Questo e tanto altro ha rappresentato la manifestazione organizzata dall'Unitalsi di Piazza Armerina, nella sede di via Grottacalda, a cui hanno partecipato oltre associazioni di volontariato che operano nel settore della solidarietà sociale e della protezione civile: l'Aias, Sicilia Soccorso, gruppo "Padre Pio". Alla manifestazione erano presenti il sindaco Nino Cammarata, l'assessore alle politiche sociali Salvatore Cancarè, il vescovo Rosario Gisana che ha celebrato la Messa assistito da don Hilary Kande e dal diacono Mario Zuccarello responsabile della Caritas diocesana. Presenti inoltre parecchi unitalsini provenienti da Enna, Valguarnera e Mazzarino. Nel suo intervento la presidente dell'Unitalsi Maria Concetta Cammarata ha sottolineato l'importanza dell'unione e del dono

nei momenti più difficili della pandemia: "Abbiamo avviato tutti insieme varie collette affinché nessuna famiglia disagiata restasse priva dei beni di prima necessità. Con grande sacrificio e a volte rischio abbiamo garantito a tutti la sussistenza e per questo desidero ringraziare il Comune di Piazza Armerina, e le altre associazioni con cui abbiamo creato una rete di collaborazione per non lasciare indietro nessuno". Da alcuni giorni l'Unitalsi ha riavviato le attività senza tralasciare gli adempimenti imposti dalla normativa anticovid come ci spiega la presidente dell'Unitalsi Cammarata: "Ci siamo sottoposti ai test sierologici sia i volontari che i soci per poter tornare a svolgere le attività all'interno della nostra sede sociale come previsto dalla normativa, e con più serenità per noi e per coloro che si avvicinano alla nostra realtà associativa. Abbiamo anche riavviato i laboratori con la realizzazione di piccoli manufatti artigianali per l'autosostentamento dell'associazione".

Gorgone, podio per la Muscardin

Con il grande azzurro, la poetessa Rita Muscardin di Savona è la vincitrice della XX edizione del concorso nazionale "La Gorgone d'Oro" promosso dall'associazione "Betania Gela" in collaborazione col "Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zupardo" e con il settimanale "Settegiorni. Dagli Erei al Golfo". La Giuria composta dal prof. Mons. Rino La Delfa (Presidente), dalla prof.ssa Viviana Aldisio, dalla prof.ssa Monica Borettoni, dalla prof.ssa Lina Orlando, dal prof. Bernardo Panzeca, dalla dott.ssa Eliana Orlando e da Emanuele Zupardo, dopo un attento lavoro di valutazione delle opere pervenute ha assegnato anche il secondo premio al poeta Raffaele Manduca di Catania. Al 3° posto si sono classificati Maricla Di Dio Morgano di Calascibetta, Alfredo Panetta di Settimo Milanese, Luciana Salvucci di Colmurano e Adolfo Silvetto di Boscotrecase; al 4° posto Antonino Bellia di Mascalucia, Nicola Cavaliere di Contesse, Francesco Margani di Niscemi, Giovanni Rosa di Modica ed Enza Sanna di Genova. La cerimonia di premiazione è fissata per sabato 29 agosto all'Hotel Villa Peretti.

PADRE GIOVANNI SALERNO Dal Golfo di Gela alla Cordigliera delle Ande: la testimonianza

Il nostro operato nell'età della pietra



Don Giovanni Salerno con il gruppo Missionario della parrocchia sant'Antonio di Gela

DI LILIANA BLANCO
E ANDREA CASSISI

Ha realizzato un "Regno di solidarietà" in Perù, con cellule a Cuba, in Spagna. È conosciuto in tutto il mondo e un po' meno nella sua città natale, Gela, dove proliferano i personaggi vuoti e quelli pieni di contenuti e fatti concreti vengono dimenticati. Lo conosce bene invece la comunità della Parrocchia Sant'Antonio di Padova che lo ha ospitato recentemente per una testimonianza viva su ciò che ha realizzato. Ottantadue anni, ipovedente e stanco, padre Giovanni ha lasciato il Perù. Per ora, perché il suo spirito combattivo e giovane gli suggerisce di tornare. Ha vissuto negli ultimi mesi a Palermo ed adesso è a Gela. In tutto questo la parrocchia Sant'Antonio non l'ha mai abbandonato con il suo sostegno di preghiera ed

economico. Durante le feste sono sempre state organizzate, pesche di beneficenza, raccolte per aiutare la comunità peruviana. In questi giorni di presenza a Gela non sono mancati gli incontri con la comunità; incontri di gioia, di preghiera, di testimonianza. Domenica scorsa ha reso la sua commovente testimonianza durante la Santa Messa che ha concelebrato con padre Michele Mattina e il vicario don Salvatore Cumia. "Quando sono arrivato non c'erano strade - ha raccontato -. E neppure oggi ce ne sono. Vedevo molte persone morire e le donne partorivano a terra. Vivevano come all'età della pietra". Padre Giovanni sintetizza come "il Signore mi ispirò di fondare un Movimento" perché "per distruggere la fame bisogna istruire. I poveri non si aiutano come si aiutano le galline dandogli da mangiare; i poveri sono esseri

umani, sono persone intelligentissime". Nella sua testimonianza padre Giovanni ha presentato "il ragazzo che mi assiste di giorno e di notte che è figlio di uno dei nostri lavoratori. Il padre si ubriacava sempre perché non aveva lavoro. Da noi oggi - ha proseguito - ha trovato lavoro come falegname ed insegna questo mestiere ai ragazzi". Sua l'opera "voluta dal Signore" oggi nota come "la città dei ragazzi dove non possiamo accettare i figli dei ricchi, perché a ricevere uno di loro, rifiuteremo un povero". "I ragazzi che assistiamo vincono sempre i concorsi e le borse di studio e oggi studiano nelle migliori Università di Lima, Medicina e Amministrazione di impresa. Possono diventare dottori, medici e questo anche grazie al vostro aiuto silenzioso, continuo, umile". "Un progetto nato grazie all'aiuto di "tutti voi - ha detto rivolgendosi alla comunità" che "ci aiutate in silenzio. Non siete ricchi, anche voi avete i vostri guai, però fate sacrifici per i più poveri che vivono ancora all'età della pietra". "Due anni fa abbiamo costruito il primo forno a legna, a 4mila metri". "Siamo lì dove non si conosce il pane, dove non esiste la sedia, la luce elettrica, dormono a terra. Noi siamo lì, notte e giorno per assisterli", ha continuato commosso e commovendo i fedeli. "Per fare il pane da

dare ai poveri e agli anziani abbandonati, la povera gente collabora cercando legna". Con la missione di padre Salerno certamente "non stiamo rivoluzionando i problemi, perché la Cordigliera è immensa, tre volte l'Italia. Ma è un paese ricco che potrebbe dare da mangiare a tutta Europa, con le sue miniere d'oro. Cammino a cavallo nel deserto e si vedeva l'argento splendere. È ricchissimo, ma non ha governanti. Gli ultimi 6 presidenti della Repubblica sono

in carcere: dicono sempre durante i discorsi elettorali, per farsi eleggere, che si occuperanno dei poveri e non fanno niente, rubano solamente. L'egoismo regna". Nel suo intervento ha raccontato di quella volta quando "durante un pranzo è venuto il Presidente della Corte di Giustizia e ci ha riferito che vicino alla nostra casa avevano scoperto una gabbia dove uccidevano i bambini handicappati e vendono i loro organi in Europa. Ci ha chiesto di prendere quei

bambini oggi assistiti dalle suore del Cottolengo. Vivono nelle culle e non arrivano mai al 28esimo anno di età. Ma fanno una morte santa, prima di morire sembra che vedano Gesù e muoiono sorridendo". "L'unica soluzione per aiutare i poveri sono i missionari", ha concluso padre Giovanni tra gli applausi fragorosi dei fedeli.

Una vita per i poveri

Padre Giovanni Salerno è un missionario incardinato nella Diocesi di Piazza Armerina. La sua vita è stata interamente dedicata ai più bisognosi. Sacerdote agostiniano nel 1961, sentiva un forte desiderio di servire i poveri; ottenne dai superiori il permesso di studiare medicina missionaria e poi, nell'agosto del 1968, partì con un gruppo di confratelli per la regione andina di Apurimac, in Perù. Lì si trovò di fronte ad una situazione drammatica: interi villaggi vivevano in un completo abbandono. Padre Giovanni si rese conto che quei villaggi della Cordigliera delle Ande non avevano bisogno solo di sacerdoti, ma anche di medici e di personale sanitario. Cominciò perciò a fondare dispensari nei principali villaggi della regione, creando anche un lebbrosario ad

Abancay. Nel 1986 padre Giovanni ha fondato la congregazione dei Missionari Servi dei Poveri (MSP) che si dedica all'educazione umana e spirituale di bambini poveri ed abbandonati. Lui è l'esempio del sacerdote che serve in

loco, le popolazioni svantaggiate con uno spirito umanitario che non ricalca gli esempi di finta accoglienza che si vede in Italia. I bambini di Padre Giovanni sono i bambini malati, poveri, orfani, quelli che non hanno somme che arrivano alle cooperative compiacenti. Grande comunicatore, dirige riviste e giornali specializzati per la diffusione del bene nel mondo. Ha creato



la "Città dei ragazzi", dove i piccoli peruviani poveri possono studiare, imparare un mestiere, avere una famiglia ed essere curati.

AD GENTES I frutti della missione ad Gentes in terre subsahariane/3

Il Beato Isidoro che supera l'odio

DI TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Tra i tanti frutti, spesso amari quando non velenosi, del colonialismo c'è anche l'eroismo di persone che non hanno temuto di testimoniare la propria fede nell'unico Signore, Padre e Fratello di ogni essere umano. Una di queste vicende ha per protagonista un giovane martire catechista congolese, Bakanja, nato tra il 1880 e il 1890 a Bokendela (Congo), nella tribù dei Boangi. Fin da ragazzo, per vivere fu costretto a lavorare come muratore o nei campi. Si convertì al cristianesimo nel 1906. Mentre lavorava alle dipendenze dei colonizzatori in una piantagione di Ikili, dal padrone gli venne proibito di cristianizzare i suoi compagni di lavoro.

A quel tempo l'immenso territorio bagnato dal fiume Congo era formalmente uno stato indipendente, ma in realtà un possedimento personale del re del Belgio, Leopoldo II, il quale decretò nel 1908 l'annessione al Belgio. Per sostenere l'economia, il re del Belgio aveva affidato la gestione e lo sfruttamento delle risorse a compagnie private che dovevano versare il 50% dei profitti allo Stato. Una di esse era la Società Anonima Belga (SAB), che lavorava ed esportava caucciù e avorio, nella zona dell'Alto Congo vicino all'Equatore. Da

allora molti giovani si trasferirono in quella zona in cerca di lavoro.

Anche Bakanja, ancora giovanissimo, si trasferì nell'allora Coquilhatville (attuale Mbandaka) dove lavorò come aiuto muratore in una ditta statale; lì sentì parlare per la prima volta di Gesù e del Vangelo. Il 6 maggio 1906, fu battezzato con il nome di Isidoro, ricevette la Confermazione il 25 novembre 1906 e l'8 agosto dell'anno seguente la Prima Comunione.

I monaci Trappisti che lo avevano formato e accompagnato nell'iniziazione cristiana gli donarono un rosario e lo scapolare della Madonna del Carmine, come segni esteriori della sua nuova condizione. Intanto, finito il lavoro da muratore, Isidoro lavorò come domestico presso un colono belga, ma quando questi fu trasferito, il giovane dovette riprendere la ricerca del lavoro e fu impiegato dalla SAB, che operava nella regione tra i fiumi Lomela e Salonga, affluenti del grande fiume Congo.

Il responsabile della fattoria dove si raccoglieva il caucciù, Van Cauter detto Longange, era un uomo crudele e per nulla favorevole alla presenza attiva di cristiani tra i servi e i lavoratori. Isidoro infatti non perdeva occasione per parlare di Gesù e insegnare ai compagni a pregare, senza tralasciare il proprio lavoro. Longange, infastidito dalla sua attività, gli ordinò di togliersi lo sca-

polare. Ancor più irritato dal fermo e dignitoso rifiuto di Bakanja, gli fece dare 25 colpi di frusta. Isidoro sopportò la punizione, ma rimase irrimediabile: lo scapolare era il segno del suo essere cristiano e non se ne sarebbe privato. Il 11 febbraio 1909, la scena si ripeté: esasperato, Longange, vedendo ancora al collo del giovane quell'oggetto che disprezzava come feticcio super-



stizioso, strappò lo scapolare e lo gettò al cane.

Il 22 aprile 1909 il sovrintendente della fattoria, dopo avergli strappato lo Scapolare del Carmine, che Isidoro portava come espressione della propria fede cristiana, lo fece fustigare duramente a sangue. E come se non bastasse, ordinò a Bonge, il capo del personale, di colpire Isidoro con una frusta di

pelle di elefante, ricoperta con due chiodi: la carne si lacerava e le punte dei chiodi ne strappavano lembi provocando ferite terribili. Isidoro si lamentava, chiedeva pietà, ma i colpi si susseguivano inesorabili: 10... 50... 100... fino a 250 colpi. Alla fine gli aguzzini cedettero, ma Isidoro fu imprigionato nell'essiccatoio del caucciù, le gambe bloccate da anelli di ferro legati a un peso.

Isidoro restò lì nel suo sangue per alcuni giorni, finché fu allontanato per evitare che denunciassero l'accaduto. Isidoro riuscì però a parlare con un ispettore della SAB, il quale lo fece curare e trasferire in località più sicure. A Busira, ospite di un cugino, Bakanja poté incontrare un missionario che gli amministrò i sacramenti e ne raccolse il perdono per i carnefici. Il 15 agosto dello stesso anno, Isidoro Bakanja si alza, prega con la corona, partecipa alla preghiera comunitaria, e dopo aver mangiato qualcosa, in seguito alle ferite riportate a causa di questa "punizione" per la sua fede, sopportate pazientemente e perdonando il suo aggressore, morì.

È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 24 aprile 1994. Fu sepolto con il suo rosario, segno dell'u-

nione con Dio, del quale aveva testimoniato la misericordia e l'amore che superano ogni odio.

Confraternita

DI GAETANO MILINO

Due nuovi confrati nella confraternita "Preziosissimo Sangue di Cristo di Pietrapertusa". Si tratta di Mario Caffo e Salvatore Trubia. I due sono stati ammessi nella confraternita durante la celebrazione Eucaristica a Santa Maria di Gesù, presieduta da mons. Rosario Gisana e concelebrata dal parroco mons. Giovanni Bongiovanni. Ad animare la celebrazione il coro parrocchiale con i canti accompagnati dalla chitarra di Pasquale Costa. Il vescovo nell'omelia ha rivolto l'invito ad "Imparare da Gesù, vincere e superare gli atteggiamenti di superbia e superiorità. Cerchiamo di essere generosi e pensiamo agli altri". E ha concluso: "Le nostre vite sono segnate da imperfezioni ma non dobbiamo demordere perché Gesù ci dice che è in mezzo a noi e non ci abbandona mai".

DON CARMELO L'ordinazione del sacerdote di Gela, 37 anni, conclude un tempo di grazia

A servizio della Santità della Chiesa



La mamma di don Carmelo asciuga le mani del novello sacerdote

DI GIUSEPPE RABITA

I 203 anni di fondazione della Diocesi di Piazza Armerina, avvenuta il 3 luglio 1817, sono stati solennizzati dall'ordinazione presbiterale di don Carmelo Salinitro, svoltasi nella Basilica Cattedrale venerdì tre luglio scorso. Era l'ultima delle quattro che sono state celebrate in questi tempi di pandemia e nonostante essa. Presenti i tre compagni di corso di recente ordinati: don Samuel La Delfa, don Nunzio Samà

e don Valerio Sgroi, la celebrazione è stata presieduta dal vescovo mons. Gisana con decine di sacerdoti presenti e la comunità del Seminario al completo, ed è stata animata dal coro "Laudate Dominum" di Bagheria diretto dal maestro Salvatore Di Blasi e trasmessa in diretta da Retechiara.

Il rettore del Seminario, don Luca Crapanzano ha presentato alla comunità il cammino vocazionale di don Carmelo: 37 anni, ordinato diacono il 26 ottobre 2019 nella stessa Cattedrale insieme a Valerio Sgroi e destinato

alla Chiesa Madre di Enna, guidata da mons. Vincenzo Murgano, Carmelo sente i primi segni di vocazione nella fanciullezza nella comunità dei padri Agostiniani di Gela, sostenuto dalla testimonianza dei suoi genitori. Consegue il Diploma presso l'allora Istituto Magistrale di Gela. Nel 2002 entra nel Seminario diocesano piazzese, ma nel 2005 tale esperienza si interrompe continuando il suo discernimento vocazionale nella comunità Chiesa-Mondo

di Catania. Qui intraprende gli studi teologici conseguendo il Baccellierato presso lo Studio Teologico San Paolo, per poi uscire e lavorare nei progetti formativi del Convitto Pignatelli di Gela. Aiutato dal defunto parroco mons. Alabiso, Carmelo chiede di rientrare in seminario nel 2016 completandovi il cammino di formazione. Al momento è in attesa di discutere la Tesi per la Licenza in Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo.

Dopo avere accolto la testimonianza del rettore nella sua omelia mons. Gisana ha riflettuto sulla nota della "santità" della Chiesa e in essa del ruolo del presbitero: "Il sacerdozio ministeriale - ha detto - ha una funzione che è iscritta nella volontà salvifica di Dio: costruire la Chiesa. La testimonianza di pastore di ogni presbitero affonda le sue radici nel discepolato.

Siamo servitori che accompagnano la vita credente delle persone. La cura della santità della Chiesa è affidata a noi presbiteri e questa committenza ci viene data con l'ordinazione; pertanto dobbiamo saperla accudire con quella tenerezza con cui una madre cura le sue

creature. Se non facciamo questo - ha concluso il vescovo citando Congar - non siamo sacerdoti; un rischio che corriamo quando non ci impegniamo a santificare la Chiesa".

Dopo l'emissione delle promesse sacerdotali e il canto delle litanie

don Carmelo ha ricevuto l'imposizione delle mani del vescovo e dei presbiteri presenti che si è conclusa con la preghiera consacratoria e l'acclamazione dell'assemblea. Quindi l'unzione delle mani, la consegna delle offerte per il sacrificio eucaristico e lo scambio di pace con il vescovo e i presbiteri. Così don Carmelo ha concelebrato la sua prima messa unitamente a tutta l'assemblea. Prima della benedizione il novello sacerdote ha rivolto i suoi ringraziamenti a tutte le persone che lo hanno aiutato nel suo cammino di discernimento.

Don Carmelo ha presieduto per la prima volta la S. Messa nella Chiesa Madre di Gela il sabato 4 luglio e il giorno successivo nella Chiesa Madre di Enna, dove continuerà ad esercitare il suo servizio da presbitero.

"Con l'Ordinazione Presbiterale di don Carmelo Salinitro - scrive don Luca Crapanzano sulla pagina Facebook del Seminario - concludiamo un fecondo tempo di grazia che ci ha fatto celebrare quattro ordinazioni presbiterali! Nelle prossime settimane vivremo anche il ministero dell'Accolitato di Gianfranco, Enrico e Francesco (vedi box sotto). Ringraziamo il Signore per così tanti doni e preghiamolo affinché continui a suscitare nella sua Chiesa innamorati pastori".

99 preti

Con le ultime quattro ordinazioni sacerdotali, sale a 99 il numero dei preti incardinati nella Diocesi, la cui età media è 60 anni. Di questi, 11 non sono in attività per anzianità o motivi di salute; 5 sono fuori Diocesi per vari motivi; 4 sono studenti nelle facoltà di Roma. "Preghiamo perché il Signore continui a suscitare vocazioni alla vita sacerdotale nella nostra Chiesa locale", dice il Rettore del Seminario don Luca Crapanzano.

Prima professione per 2 giovani

Due giovani di Piazza Armerina entrano nella famiglia Paolina con la prima professione dei consigli evangelici. Si tratta di Davide Campione e Filippo Magro che il 1° agosto prossimo saranno ascritti nell'Istituto San Gabriele Arcangelo. La professione avrà luogo a Roma presso la cripta della Basilica Regina Apostolorum in via Antonino Pio nel quartiere Ostiense.

L'Istituto San Gabriele Arcangelo è un Istituto maschile di Vita Consacrata, fondato da don Giacomo Alberione il 12 settembre 1958. Esso prende il nome dall'Angelo dell'Annunciazione, "patrono degli strumenti della comunicazione sociale", per sottolinearne il fine apostolico: portare il messaggio della salvezza agli uomini di oggi con i mezzi di oggi. Vi fanno parte uomini celibi, consacrati con i voti di castità, povertà e obbedienza, per santificarsi ed evangelizzare

in famiglia e nell'ambito professionale. La loro vita consacrata è alimentata ogni giorno dalla Celebrazione eucaristica, dalla Liturgia delle Ore, dall'Adorazione eucaristica. Vengono organizzati per loro Esercizi spirituali annuali e Ritiri spirituali mensili.

Secondo il carisma spirituale ed apostolico trasmesso dal Beato Alberione, i consacrati testimoniano e diffondono il messaggio di Gesù Cristo, avvalendosi delle specifiche professioni, attività, ambienti, circostanze.

Il 10 agosto alle 18,30 presso la cappella del Seminario estivo di Montagna Gebbia avrà luogo una celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal vescovo mons. Gisana con la partecipazione di don Guido Colombo della Società San Paolo e dei sacerdoti e religiosi della diocesi.



Filippo Magro e Davide Campione

Accolitato

Ministero dell'Accolitato a tre alunni del Seminario Diocesano

Enrico Silvio Lentini, originario della comunità parrocchiale di Santo Stefano in Piazza Armerina, sarà istituito accolito nella Chiesa del Carmine nell'omonima città, giovedì 16 luglio 2020 alle ore 19.

Gianfranco Pagano sarà istituito accolito nella sua parrocchia d'origine di San Tommaso, Chiesa Madre di Butera, sabato 18 luglio 2020 alle ore 19.

Francesco Spinello sarà istituito accolito nella sua parrocchia d'origine di San Francesco in Gela, sabato 1° agosto 2020 alle ore 19.

La Parola

XVI domenica del T.O., Anno A

le letture

19 luglio '20

Sapienza 12,13,16-19

Romani 8,26-27

Matteo 13,24-43

L'evangelista Matteo, nella odierna liturgia della parola, riporta tre delle sette parabole con cui, al capitolo 13, viene espresso l'insegnamento del Cristo sul Regno di Dio: la parabola della zizzania, del grano di senapa e del lievito. Tratte dal mondo contadino, in esse il Regno è rappresentato come evento che accade gradualmente e si sviluppa piano piano, dando dinamicità allo stesso racconto del vangelo e suscitando l'interesse della comunità credente. Gli occhi del liturgista si soffermano, dunque, molto volentieri sulla seconda parte di questa pericope in cui il Maestro spiega ai discepoli la parabola della zizzania e introduce alla sapienza del

Padre. Ciò fa riflettere sulla misericordia indulgente di Dio, ovvero su quell'atteggiamento profondamente regale con cui spesso è rappresentato il Dio dell'Alleanza nell'Antico Testamento: la regalità misericordiosa, che giustifica l'azione di Dio nei confronti del suo popolo, spesso infedele, a volte pure rivoltoso e secessionista in ricerca di una libertà.

Attraverso le parole della parabola, il mistero di questa sapienza onnisciente nei confronti del Regno stesso e del suo destino si svela ai "piccoli", ovvero ai discepoli: uomini di pochissima fede, ma di grande cuore, che hanno votato il proprio destino rimettendolo nelle mani del Maestro stesso. L'inizio di questo cammino è l'inizio della semina del grano e le tappe con cui esso viene scandito (semina, potatura e raccolto) rappresentano i momenti di verifica della comunità. La conoscenza, dunque, del

mistero del Regno è dinamica, coinvolgente, infinitamente meravigliosa. Le parole del Maestro, inizialmente, suscitano la meraviglia della gente e dei discepoli, ma solamente a questi ultimi Egli rivolge il discorso finale, di verifica, attraverso cui il loro cuore viene vagliato, scrutato e nuovamente

*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.*

(Mt 11,25)

te orientato a scegliere il Padre come unico Re del Regno dei cieli per essere così, a pieno titolo, "il seme buono, i figli del Regno" (Mt 13,38).

Tuttavia esiste una genia di ribelli, apparentemente innocua, ma deleteria e preoccupante agli occhi del Padre, come la zizzania agli

occhi del padrone del campo. Di essa se ne viene a conoscenza nel tempo, quasi in virtù dello stesso dinamismo con cui il seme buono è cresciuto agli occhi di tutti. Certamente, non è il dinamismo che ne giustifica la bontà e ne legittima la presenza quanto piuttosto, la conoscenza della sua natura da parte del Padrone della messe. Egli indulge, aspetta che maturi ogni cosa e, al tempo della verifica finale, giudica e dispone nella verità le sorti dei suoi figli.

"Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere" (Sap 12,18). La Scrittura esalta da sempre la tempestività della provvidenza del Dio dell'Alleanza e Padre di Gesù Cristo, anche se di essa si ha piena consapevolezza solo attraverso la quotidiana esperienza delle cose della vita. In una bellissima canzone, un artista siciliano canta: "Supererò

le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare[...], perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te" (F. Battiato, La cura); queste parole rappresentano il momento esatto in cui qualcuno decide di amare l'altro e somigliano tanto alle parole che nel libro di Osea Dio rivolge al popolo caduto in disgrazia; allo stesso modo, queste parole sono eco di quanto san Paolo scrive sugli aiuti di Dio all'uomo: "lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti pregare in modo conveniente [...] e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito" (Rm 8,26-27).



DI DON SALVATORE CHIOLÒ

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



INSIEME
AI SACERDOTI



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

Il loro dono è stata la vicinanza, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Melanzana, cibo da ebrei

DI CAMILLA MARINI*

Ci sono voluti gli ebrei perché alimenti poveri e vilipesi come le melanzane diventassero fondamentali nella cucina tradizionale italiana. Citando una fonte autorevole, il gastronomo Pellegrino Artusi nella sua imprescindibile opera *La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene* scriveva nel 1891 che le melanzane, all'epoca chiamate petonciani, "quarant'anni or sono, si vedevano appena sul mercato di Firenze; vi erano tenuti a vile come cibo da ebrei, i quali dimostrerebbero in questo, come in altre cose di maggior rilievo, che hanno sempre avuto buon naso più de' cristiani".

Preso atto delle posizioni dello studioso, possiamo affrontare nel dettaglio la storia di questo ortaggio e le sue alterne vicende. A cominciare dall'aura sulfurea che inizialmente lo circonda. Il nome melanzana deriva infatti dal nome latino

Solanum Melongena, la cui seconda parte è stata malamente collegata ai termini "mela insana", anche tenendo conto della precedente definizione botanica, Solanum Insanum. Non esattamente di buon auspicio.

Giunta in Europa dal Medio Oriente, dall'Asia meridionale e dall'India, c'è chi dice nel XIV secolo per mano degli arabi, secondo altre fonti nel X, durante la dominazione islamica, sulla scia migratoria degli ebrei dal Maghreb, questa bacca era dunque considerata velenosa. Il motivo, probabilmente, era legato al suo gusto amarognolo, ma soprattutto al suo consumo errato in quanto se ne consumavano pure le foglie, quelle sì dall'alta concentrazione di sostanze tossiche.

In Sicilia, comunque, certe diffidenze non devono avere scoraggiato i cuochi dell'allora popolosissima comunità ebraica. Arrivati nell'Italia meridionale fin dal periodo della Roma Repubblicana, gli

ebrei avevano intensificato la loro presenza dal 70 d.C., a seguito della distruzione del Tempio di Gerusalemme. Molti erano sbarcati sulle coste siciliane in condizioni di prigionia, altri di schiavitù, anche se non mancavano quanti vi erano arrivati da persone libere.

Nei secoli la presenza ebraica era diventata così imponente che intorno al 1492 (anno dell'Editto dell'Alhambra di Ferdinando il Cattolico che ne segna l'espulsione) su una popolazione totale dell'Isola di circa 600-700mila persone, il numero degli ebrei variava dalle 35 alle 50mila unità.

Nei lunghi secoli di convivenza tra la popolazione cristiana, musulmana ed ebraica, gli scambi erano stati intensi e proficui, mettendo in campo bisogni simili e interessi diversi. Anche in campo gastronomico. Se infatti comune a tutti era l'esigenza di nutrirsi, le diverse religioni si differenziavano per i precetti da rispettar-

re. Gli ebrei si trovavano a dover coniugare, secondo alcuni studiosi con una certa elasticità, i dettami religiosi con la vita quotidiana e i prodotti della terra siciliana. Tra questi, a un certo punto sarebbero arrivate, come si è visto, anche le melanzane. È presumibile che già prima dell'anno Mille la storia di queste bacche incrociò quella della Comunità siciliana. E mentre i consumatori locali le guardano con sospetto, gli ebrei ne individuano (o ne riscoprono) un potenziale alimentare preziosissimo, lo stesso che le avrebbe rese, nei secoli successivi, le regine della cucina siciliana. Una vera manna per portare in tavola pietanze kasher facilmente riproducibili con quanto l'Isola elargiva generosamente.

Tra le esigenze più evidenti, c'era infatti anche quella di realizzare pietanze con una buona conservabilità, da cucinare prima di Shabbat, tanto che il piatto oggi conosciuto come caponata (in



Sicilia capunata o capunatina) pare sia nato proprio per soddisfare questo bisogno. Molte le versioni possibili, solo in Sicilia ce ne sarebbero almeno una trentina, con o senza uvette, patate, peperoni, olive, capperi e frutta secca. Per fare qualche esempio, la versione agrigentina unisce alla base di melanzane, pomodori, cipolle, sedano, olive e capperi anche peperoni, peperoncino, uvetta e pinoli (o mandorle).

La variante trapanese, invece, prevede le mandorle tostate, mentre la catanese aggiunge peperoni di vari colori e, a volte, patate. La scuola messinese e la

palermitana sono simili, ma si differenziano per l'impiego del pomodoro, pelato nella prima, passato o concentrato nella seconda, che in alcune ricette si mescola alla cannella e ai chiodi di garofano.

Comune a tutte le preparazioni, l'aggiunta di una quantità variabile di aceto di vino a metà cottura, quando le melanzane fritte vengono unite agli altri ortaggi stufati, e di una spolverizzata di zucchero.

L'ARTICOLO COMPLETO SI PUÒ LEGGERE SULLA RIVISTA ONLINE JOIMAG.IT

Una bussola per navigare in rete

Domenica 5 luglio il vescovo di Cefalù, mons. Giuseppe Marciante ha pubblicato sul sito della sua diocesi una riflessione sull'uso dei social.

"Anagraficamente non potrà mai essere un nativo digitale - esordisce - tuttavia mi sono impegnato a conoscere, capire, entrare in relazione con il web. Osservo quotidianamente con stupore le opportunità e, nondimeno, con preoccupazione i rischi dell'inarrestabile rivoluzione digitale.

Il vescovo narra le sue esperienze di parroco a Roma e i primi approcci della tecnologia che cominciava a svilupparsi nel periodo post-conciliare. Ricorda l'entusiasmo forse un po' ingenuo della Inter Mirifica circa i mezzi di comunicazione sociale definiti "meravigliose invenzioni tecniche" utili alla diffusione del vangelo.

"Una goccia che nel tempo si è trasformata in una realtà relazionale. Ha creato comunità. Ha rafforzato i legami tra le persone, rompendo addirittura gli argini del perimetro parrocchiale. Questa uscita dai confini territoriali della parrocchia l'ho poi assapora-

ta e sperimentata con la creazione del primo sito web. Così - racconta - senza accorgercene, quella "goccia" - insieme al sito www.sanromano.org - divenne improvvisamente un "oceano". Rifacendosi alla sua più recente esperienza continua: "Mi sono convinto senza tentennamenti che anche un vescovo deve conoscere e sapere parlare questa lingua, altrimenti la sua Chiesa corre il rischio di diventare muta e sorda. Ecco perché, appena sbarcato a Cefalù, ho attivato gradualmente tutti i canali social con l'unico obiettivo di raggiungere tutti. Da questo laboratorio - prosegue mons. Marciante - dal quale cerco di osservare i volti di alcuni dei tanti interlocutori ho sperimentato il valore di alcune virtù che chiamerei anche digitali".

Ma accanto alle potenzialità positive il vescovo mette in evidenza le negatività. "Molti constatano come Facebook stia diventando terreno fertile sul quale attecchiscono gramigne infestanti: il brusio del pettegolezzo, la spasmodica ricerca del consenso immediato che esaspera un attualismo e un presentismo dimentichi della cura

della relazione personale, dell'interazione dialogante e rispettosa.

Spesso diventa strada maestra che conduce alla denigrazione dell'altro su pubblica piazza, a chiamare sodali e organizzare cordate per scagliare pietre caluniose su un presunto avversario da lapidare. Si percorrono sentieri multimediali che instillano odio, divisioni, che minano la credibilità dell'altro il cui silenzio è il rispetto di una posizione espressa e non un implicito consenso. È la scelta di chi è certo che la Verità ha una sua forza, nel rispetto massimo delle idee altrui e della libertà di giudizio, e che emerge da sé. Come vescovo penso che la strada da percorrere insieme sia quella di un confronto diretto, pacato, rispettoso e quindi elegante, un incrocio di sguardi che resta la più alta forma di dialogo. Resto sempre disponibile - conclude Marciante - ad aprire le porte dell'episcopio e del mio cuore a ogni figlio e fratello che esprima il desiderio sincero di confrontarsi con me per essere insieme operatori di pace".

Protocollo Cei-Unicef

È stato sottoscritto a Roma un Protocollo d'Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana/CEI e il Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione Onlus che avvia una reciproca collaborazione mirata alla tutela dell'infanzia sul territorio italiano sia nel periodo di emergenza sanitaria causata dalla pandemia da COVID-19 sia dopo che questa potrà considerarsi contenuta e terminata. Il Protocollo - che avrà la durata di tre anni - è stato firmato dal Segretario generale della CEI, S.E. Mons. Stefano Russo, e dal Presidente dell'UNICEF Italia, Francesco Samengo. "Per educare un bambino ci vuole un villaggio, ha ricordato più volte papa Francesco, e la Chiesa, nel suo essere comunità, guarda con responsabilità e sollecitudine alle giovani generazioni", ha affermato Mons. Russo. "Non può esserci cammino di sviluppo autentico - ha aggiunto - che lasci indietro bambini e adolescenti nella povertà, nell'abbandono, nel disagio, nella malattia. Ogni bambino ha il diritto di essere

accompagnato nella crescita con tutto il sostegno possibile, anche e soprattutto dopo un'emergenza globale di questo tipo. Il Protocollo firmato oggi con UNICEF contribuisce a edificare un futuro di cura e sicurezza per i più piccoli, che ha le fondamenta nel terreno della prevenzione".

"Tutti i bambini hanno il diritto di sopravvivere, crescere e realizzare le proprie potenzialità per costruire un mondo più a misura di bambino", ha dichiarato Samengo: "Sono certo che, grazie a questo Protocollo con la CEI, potremo compiere attività concrete per far fronte all'emergenza sanitaria e, soprattutto, per prevenire i suoi gravi effetti secondari sulle condizioni di vita di tanti bambini e adolescenti, in particolare le conseguenze sulla crescita della povertà e delle disuguaglianze, avendo particolare attenzione ai più vulnerabili e invisibili".

Rita Muscardin

La poetessa Rita Muscardin di Savona ancora una volta è la vincitrice assoluta del 20° concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Nativa di Genova da genitori esuli dalle isole di Cherso e Lussino, ama il mare, nuotare, andare in barca, trascorrere il tempo libero nelle splendide isole dove sono nati i suoi genitori. Si era classificata al primo posto anche nella diciassettesima edizione con una poesia di grande pregio, sofferta, dove il dolore è pane quotidiano, storia di umana dolcezza, segreto colloquio di una madre e di un figlio tanto atteso che per sempre porterà nel suo grembo d'amore. Nel 2014 la sua prima pubblicazione

ed è un libro di poesie dal titolo "La memoria del mare"; segue un libro di racconti "Solo l'amore resta" e la silloge poetica "Fugge il mare al mare". Nel 2017 pubblica "Avremo cuori d'uragano" che ha vinto il Premio letterario Hombres Itinerante, e nel 2018 il romanzo "Lei mi sorride ancora" e la silloge "A tempo di mare" come riconoscimento al 1° classificato nella sezione poesia inedita al Premio Letterario Città di Taranto.

Nel grande azzurro

E quel mare stretto nei silenzi del cuore... Non so stare in questo angolo di terra senza sentire la carezza del tuo respiro.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Era un giorno d'estate,
l'illusione che il tempo avesse
ancora sguardi di tenerezza per te, per noi.
Un lieve sussurro e poi nulla,
quell'abbandonarsi ad una quiete
più grave del sonno
e i tuoi occhi ancora a cercare i miei
oltre il buio, oltre la fine.
Stringerti al cuore per abitare insieme
nell'altrove del mare,
come onde a oscillare sulla risacca
e scoprirti accanto in un'ombra d'azzurro.
Navigano i miei pensieri
sospinti da un vento di stelle
sotto un cielo che è memoria d'altri giorni.
Non mi addormenta più il buio,
cerco parole per scongiurare

la solitudine del silenzio
cucito sull'orlo della notte.
So le nuvole e la pioggia
di questa stagione incerta,
i tramonti di ombre e nebbie
senza promesse di sereno.
Sarà il mio parlare, scintilla di memoria,
a salvare la storia di noi
dall'oblio di un tempo avverso.
E quando scenderà la mia sera,
mi siederai accanto, luce più accesa,
a indicare il cammino.
Allora non mi spaventerà il viaggio
e nel grande azzurro troveremo nuovo inizio.



ANGELO DELLA POESIA

LA PROTESTA La comunicazione istituzionale parziale e l'addetto stampa di Vittoria del sindaco Greco

I cronisti non restano a guardare

AGela i giornalisti fanno sul serio. Tutti uniti per la prima volta, hanno denunciato la violazione legge 150/2000 sulla comunicazione istituzionale da parte dell'Amministrazione comunale guidata da Lucio Greco che, con metodo parziale e discutibile ha utilizzato le risorse pubbliche per indirizzarle a giornalisti ed editori scelti senza bando e fuori territorio. I cronisti delle testate Quotidiano di Gela, Lettera G online, La Sicilia, Radio Gela Express, Tele-Gela, Accento news e Today 24 hanno inviato nota di quanto accaduto, tra gli altri, al sindaco, alla giunta, al Co.Re.Com., all'Ordine dei Giornalisti, ai deputati nazionali e regionali del territorio per chiedere che "ognuno per le proprie competenze (istituzionali, di vigilanza e politiche) di chiarire se siano a conoscenza della decisione assunta e ne condividano il contenuto" oltreché "la sospensione della determina".

"Con la determina dirigenziale non viene garantito lo stesso diritto a tutti gli operatori radio-televisivi locali, nonché a giornali online e cartacei ma ad un unico gruppo editoriale", si legge. "Tra l'altro non si può neanche sostenere che l'amministrazione non abbia ricevuto altre proposte. Se quella del gruppo Media Master Press è datata 20 maggio 2020, in data 9 aprile è stata formulata un'offerta unitaria all'Amministrazione comunale che comprendeva quattro diversi operatori. Non si capisce perché dunque alla prima offerta non è stata data alcuna risposta mentre la seconda è stata accolta". I giornalisti sottolineano "come non sia stata pubblicata alcuna evidenza pubblica ma si sia trattata di una

▼ Cosa è successo

Il 23 giugno è stato affidato un servizio alla società "Media Master Press srl" per attività di informazione e comunicazione istituzionale per un importo totale di 25 mila euro annui, di cui 15 mila previsti per l'anno 2020 e la restante parte per il 2021.

amministrazioni. È lo strumento normativo più importante poiché attribuisce alla comunicazione pubblica legittimazione e riconoscimento al pari delle altre attività dell'agire amministrativo. La norma obbliga gli enti pubblici a prevedere il 2% del proprio bilancio alle attività di comunicazione istituzionale. Le

scelta assolutamente discrezionale".

Cosa dice la legge
È utile ricordare che la legge 150 del 2000 disciplina le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche

somme devono risultare complessivamente impegnate per almeno il 15% a favore dell'emittenza privata televisiva locale e radiofonica locale e per almeno il 50% a favore dei quotidiani e periodici.

La nota *Ora basta!*

DI LILIANA BLANCO

"Siamo stanchi di vedere calpestare i nostri diritti ed il nostro lavoro, noi che ci siamo sempre battuti per il lavoro degli altri. Non è la prima volta che si scelgono giornalisti di altri comuni, sbeffeggiando il nostro contributo alla città che dura da anni, a volte decenni. Di contro nessun sindaco di altri comuni sceglie uno di noi. Eppure non siamo da meno rispetto a nessuno. Siamo noi che ospitiamo le comunicazioni cosiddette "istituzionali" commissionate con i soldi dei contribuenti, nelle pagine dei nostri giornali! Per non parlare dell'uso di canali dove non ci sono giornalisti per fare i comizi a pagamento. Ora basta. La prossima mossa sarà silenziare le comunicazioni che servono all'amministrazione e non certo ai cittadini. Sono loro, quelli a cui abbiamo sempre risposto con la nostra presenza costante e i loro contributi in termini di proteste, istanze e suggerimenti su argomenti di interesse cittadino".

Addio a suor Concettina

"Il 7 luglio è andata via una delle persone più buone che abbiamo conosciuto". Così la ricordano in un post gli amici dell'Ass. Don Bosco 2000: "Suor Concettina Calaciura, per anni nella casa delle suore salesiane di Piazza Armerina. Aveva 94 anni. Nella sua vita ha insegnato pianoforte a centinaia, anzi migliaia, di ragazzi. Anche negli ultimi anni della sua vita continuava ad insegnare il pianoforte ai ragazzi. Una insegnante novantenne che pensava ed agiva come una trentenne. Passava tutti i pomeriggi a stare al pianoforte con i suoi ragazzi, passando da una stanza all'altra con la sua inconfondibile camminata. Serva di don Bosco e Maria Ausiliatrice, ha sempre agito con immensa bontà, sempre con il sorriso sulle labbra. Dopo Piazza Armerina è stata nelle case Salesiane di San Cataldo e Pietraperzia, dove ha continuato il suo servizio come animatrice del canto nella liturgia". Il funerale è stato celebrato l'8 luglio scorso presso la chiesa Madre di Pietraperzia.

Scuola per la libertà educativa

DI ALBERTO CAMPOLEONI
SIR

"Prima la scuola pubblica". È un mantra ripetuto spesso quando si discute di politica scolastica e soprattutto di soldi. Un mantra che finisce per voler dire, alla fine, non ci sono soldi per le scuole "private". E dimentica che esiste un solo sistema scolastico "pubblico" composto insieme da scuole gestite dallo Stato e altre da privati, scuole "paritarie" che rispondono a requisiti ben precisi. Vale la pena però entrare ancora una volta un po' più dentro la questione, all'indomani di un voto in Commissione bilancio della Camera che aumenta il finanziamento proprio agli istituti paritari primari e secondari.

In particolare, 100 milioni per gli istituti con bambini fino a sei anni e 50 milioni per le rette delle secondarie. In Commissione la maggioranza di governo si è spaccata e una parte, nella fattispecie il Pd, spinto in questo caso dai renziani guidati dall'ex sottosegretario Gabriele Toccafondi, ha finito per votare con tutta l'opposizione e contro la sua maggioranza.

I Cinque Stelle infatti erano contrari ad un eventuale rifinanziamento alle

paritarie, da aggiungere a quanto già previsto (150 milioni) nel decreto Rilancio. Alla Camera è prevalsa una logica ben sintetizzata qualche giorno da dalla viceministra all'Istruzione Anna Ascani che in un intervento con le associazioni a difesa delle scuole paritarie si era infatti espressa in questo modo: "Ho seguito direttamente, nella stesura del Decreto rilancio, questa partita affinché ci fosse un articolo riguardante un settore fondamentale per il sistema nazionale di istruzione. Riguarda la libertà educativa e i diritti dei nostri bambini e ragazzi, in particolare quelli della fascia che va da 0 a 6 anni.

Il venir meno di queste scuole significherebbe dover negare il diritto all'istruzione a decine di migliaia di studenti in tutta Italia. Questo vale anche per la scuola primaria e secondaria. Appoggeremo le iniziative parlamentari che andranno in questa direzione. Vogliamo garantire alle scuole paritarie di riavviare in piena sicurezza il prossimo anno scolastico". Le scuole paritarie viaggiano costantemente sul filo del rasoio, sono a rischio chiusura per mancanza di fondi e subito dopo l'approvazione dell'emendamento alla Camera, proprio Toccafondi ha potuto affermare: "Ha

prevalso il buonsenso, raddoppiano i fondi per asili e istituti paritari. Alla fine sono 300 milioni che permetteranno di aiutare dodicimila realtà, novecentomila famiglie, centottantamila dipendenti. Per la prima volta (quasi) tutti i partiti sostengono la libertà di scelta educativa». Complessivamente, tra primo e secondo finanziamento, arriveranno 180 milioni per le scuole dell'infanzia (0-6 anni) e 120 milioni per gli altri istituti paritari.

I soldi sono necessari per un sistema che resta incompleto, nonostante la legge del 2000 che avrebbe voluto organizzare una volta per tutte il mondo della scuola "pubblica" che comprende scuole gestite dallo Stato e da privati - a precise condizioni - capaci di formare un unicum formativo di cui beneficiano alunni e famiglie e trova radici nel valore della libertà educativa. Il fatto è che ancora oggi resiste il mantra già citato del "prima la scuola pubblica", che equivoca alludendo alla sola scuola statale e "privatizza" - come se riguardasse solo alcuni - le istituzioni non statali.

Il problema dei soldi è concretissimo, ma altrettanto lo è quello ideologico, che continua inesorabilmente a trascinarsi in un'Italia poco pacificata sui temi della scuola.

Una via per mons. Zito

I sacerdote catanese mons. Gaetano Zito recentemente scomparso, avrà intitolata una via del centro storico di Catania, ora denominata via Madonna del Rosario. La commissione toponomastica nella prima seduta d'insediamento, ha accolto all'unanimità la proposta del sindaco Salvo Pogliese di dedicare un toponimo all'ex vicario episcopale della diocesi per la Cultura e direttore dello studio teologico San Paolo, scomparso prematuramente lo scorso 9 ottobre.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'8 luglio 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Naimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

1943: la Reconquista dell'Europa

Dalla Conferenza di Casablanca allo sbarco in Sicilia

Profilo dell'opera

Il 1943 segna la svolta della Seconda guerra mondiale. La notte tra il 9 e il 10 luglio non fu solo il momento dello sbarco degli Alleati in Sicilia ma anche il giorno in cui inizia la "Reconquista" dell'Europa, quella lunga rincorsa che si concluderà soltanto a Berlino e riporterà il vecchio continente nell'alveo della libertà e della democrazia. Attraverso il racconto degli avvenimenti, il libro ripercorre quanto accadde in quei mesi. Presente anche una breve cronistoria dell'evento: la ricostruzione giorno per giorno di ciò che avveniva nell'Anfa Camp, la zona militarizzata, creata appositamente e posta sotto la stretta vigilanza dai soldati americani, all'interno della quale si svolse l'incontro. Vengono descritte le conseguenze della riunione di Casablanca e le reazioni in Italia da parte del regime, della monarchia e del Vaticano, inoltre i motivi per cui gli Alleati scelsero di invadere la Sicilia e i complessi preparativi dell'Operazione Husky, il più grande intervento militare nel Mediterraneo. Immane



un capitolo sul ruolo della mafia nello sbarco, che ha visto per molto tempo contrapporsi tesi diverse, anche alla luce dei nuovi documenti resi disponibili dagli archivi militari. E infine il momento in cui si materializzano le scelte della Conferenza: l'occupazione del "ventre molle dell'Asse", con gli Alleati che muovono il primo attacco alla "Fortezza Europa" e conquistano, in appena 38 giorni, l'intera isola.

Profilo dell'autore

Alfonso Lo Cascio, Giornalista pubblicista, è da anni impegnato nell'ambito del volontariato culturale. È Direttore della rivista *Espero* che si occupa di cultura, politica, informazione. Ha pubblicato: "Castelli e Torri della costa, da Termini a Solanto", "Himerensis, Agenda dei paesi del termitano", "La riserva di Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto", "Ascuta lu cantu, antologia di poeti del comprensorio di Termini, Cefalù, Madonie", "Un eroe semplice". Per il suo impegno culturale gli sono stati assegnati i premi "Quattro arcangeli", "Sikelè" e "Gaia".

■ Giambra Editori, aprile 2020, 188 pagine, euro 15

il libro